

A cura di  
EMANUELE BASSO RICCI



ETF News

PERIODICO TRIMESTRALE  
APRILE - GIUGNO 2019

N.9



Ecco il sesto numero di una nuova iniziativa editoriale di Primosegno Edizioni S.r.l.

L'innovazione che si registra nella scienza, nello sviluppo tecnologico, nella medicina non è isolata.

Gli strumenti finanziari interagiscono sistematicamente, e con grande carica, nelle dinamiche macroeconomiche, influenzando, con un vincolo di necessità, anche quelle microeconomiche.

Primosegno Edizioni, con l'indispensabile supporto di Markets Advisor, ha voluto quindi dare voce ad uno strumento finanziario che ha delle indubbe peculiarità: gli Exchange Traded Funds hanno una capitalizzazione sul mercato mobiliare estremamente rilevante, ponendosi come concreta contropartita ai più diffusi titoli azionari ed obbligazionari. Il magazine, con uscita trimestrale, raccoglierà articoli specifici sul tema realizzati da professionisti del settore e pubblicati sul nostro sito

**[www.primosegno.com](http://www.primosegno.com)**.

L'obiettivo di questa pubblicazione è consentire al lettore un'agile consultazione del materiale specialistico sul mondo degli ETF.

Buona lettura.

Il Direttore Responsabile  
Giuseppe Politi

**RIACCENDI** *la passione.*



**seilatv**

Bergamo in tutta la Lombardia  
sul **canale 216** e in streaming  
su **www.seilatv.tv**

1200 ore di diretta e 5760 ore di produzione all'anno.  
Il Territorio, le Persone, l'Arte, la Cultura,  
la Salute, l'Economia, la Politica, lo Sport, la Musica,  
l'Intrattenimento...in un solo canale.

**seilatv**   
BERGAMO

**canale 216**  
DIGITALE TERRESTRE

 Find us on:  
**facebook.**

WWW.SEILATV.TV

## CAPITOLO 1

# LYXOR PORTA IN EUROPA IL PRIMO ETF EMERGING MARKETS EX CHINA

## Diversificare in un mondo che cambia

L'equity continentale cinese è pronta a conquistare una quota non più trascurabile del portafoglio dei principali indici emerging cambiandone gradualmente, ma definitivamente, le caratteristiche fondamentali, già mutate a seguito dell'evoluzione del paese da fabbrica del mondo a superpotenza globale. A spese delle altre economie emergenti, naturalmente. Infatti, con una quota superiore al 30% delle allocazioni di portafoglio dei principali indici equity emerging, la Cina costituisce già oggi di gran lunga il principale destinatario di questi investimenti ma, con l'introduzione delle Ashares la Repubblica Popolare incrementerebbe ulteriormente il proprio peso sull'intero portafoglio. Si tratta di un' allocazione

soddisfacente per alcuni investitori, in quanto rappresentativa del panorama emergente ma anche un'evidenza di certo molto lontana dall'idea di diversificazione che inizialmente ispirava questi indici quali veicoli d'investimento comunque ad alto rendimento. Il mercato presenta ormai moltissime alternative d'investimento stand-alone sul solo mercato cinese, queste in grado di personalizzare con notevole grado di dettaglio l'esposizione al colosso asiatico, in particolare modo in merito alla quota da destinare alle Ashares andando quindi a coprire le esigenze più diverse, da una loro esclusione, fino alla loro completa integrazione, passando per alternative in grado di seguire nel tempo il processo di integrazione di queste azioni nel paniere degli indici che offrono esposizioni diversificate su più paesi. Se dunque all'investitore non mancano le alternative (ormai anch'esse dotate di replica fisica e TER contenuti) per sfruttare la crescita cinese, che resta comunque

tra quelle più rilevanti a livello mondiale, il nuovo Lyxor MSCI Emerging Markets Ex China UCITS ETF, appena sbarcato sul listino XETRA e LSE, risponde all'esigenza opposta, ossia quella di poter fruire, con un unico strumento, di un'esposizione emergente diversificata senza che questa debba fare i conti con le dimensioni, le peculiarità, e l'evoluzione del gigante asiatico. L'ETF, come da tradizione emergente, sfrutta una struttura sintetica per replicare il MSCI Emerging Markets Ex China Index, benchmark che consente l'esposizione a 25 paesi in via di sviluppo ed un numero elevato di componenti (oltre 700), scelti tra mid e large cap. L'esclusione della Cina determina un prevedibile guadagno in termini di diversificazione e principali allocazioni rivolte verso Corea del Sud 18.1%, Taiwan 15.8%, l'India 13.1%, il Brasile 11.2%, e il Sud Africa 8.7%. Le commissioni sono fissate a 30 punti base. L'ETF non prevede lo stacco di dividendi.



### MSCI Emerging Markets Index

Composizione del MSCI Emerging Markets Index, in assoluto l'indice più importante ed investito per l'equity cinese (aprile 2019): Cina 30%, Corea del Sud 13%, 11.35% Taiwan, India 9.16%, Brasile 7.23%, Sud Africa 5.89%, Russia 3.77%, Messico 2.65%, Thailandia 2.34% e altri al 11.59% (l'indice investe in 26 paesi).

## CAPITOLO 2

# FRANKLIN TEMPLETON AMPLIA LA GAMMA LIBERTYSHARES

## ETFplus accoglie i nuovi single country su Corea, Cina e Brasile

Scoprire i mercati emergenti sotto una nuova luce, quella di inaspettate fucine del progresso tecnologico globale (leadership per numero di nuovi brevetti) caratterizzate da una crescita interna sempre più evidente e, quindi, meno dipendenti dalle economie avanzate. Questo è, in sintesi, il solco nel quale va interpretato il lancio, su Borsa Italiana, dei primi tre equity ETF single country su paesi emergenti proposti dalla gamma Franklin LibertyShares. Nonostante l'evidente rallentamento economico globale, negli ultimi anni le economie di questi paesi hanno evidenziato (in media) ritmi di crescita non solo più sostenuti ma anche sempre più stabili rispetto a quanto osservato per gli avanzati, mostrando anche una capacità di reazione sempre più marcata, caratteristiche queste in buona parte riconducibili ad uno sviluppo interno ormai esponenziale. Internet è stato il trampolino di lancio in grado di proiettare in brevissimo tempo milioni di persone direttamente nell'era digitale trasformando radicalmente queste economie da meri produttori a basso costo ad innovatori ed ormai persino consumatori di prodotti di alta gamma. Le evidenze rilevano una crescita globale trainata al 59% da questi paesi ma soprattutto una percentuale pari al 55% delle

esportazioni di questi paesi (BRICs) rivolta ormai verso economie non avanzate, il che, peraltro, spinge anche a ripensare molte delle convinzioni in merito alle ragioni e all'impatto di eventuali guerre commerciali. C'è però un pericolo che permane sotto la superficie degli investimenti nei mercati emergenti, ossia quello derivante dal seguire un semplice indice di mercato. I paesi e le società più grandi mantengono ancora un peso così "dominante" che il semplice investimento in un indice tradizionale espone a trappole derivanti da una concentrazione di portafoglio non voluta.

Questo rischio è però contrastabile, in primis grazie a gestioni attive o rule based fattoriali, oppure anche a mezzo di indicizzazioni appositamente predisposte, come nel caso dei tre nuovi ETF a firma LibertyShares. I tre ETF, replicanti passivi puri che investono fisicamente nei titoli individuati, riducono infatti il rischio di eccessiva concentrazione anche grazie alla metodica 30/18 implicita negli indici FTSE Russell Capped prescelti, senza quindi violare i vincoli del 30% e del 18% rispettivamente imposti al primo e al secondo componente del portafoglio market cap weighted. Un altro problema che si incontra quando si cerca di sfruttare l'alto potenziale di crescita di queste economie deriva da un'attenta selezione di quali paesi del panorama emergente si preparino ad un periodo di espansione, quali mostrino una condizione di vulnerabilità temporanea e, soprattutto, quali risultino ampiamente sottovalutati dopo un periodo di forte stress. Si tratta insomma di un panorama mutevole, drammaticamente mutevole. Un indice, anche se altamente diversificato, non evita purtroppo di andare incontro a performance negative anche a doppia cifra e pertanto, qualora non si voglia fare affidamento ad una gestione attiva, solo un investimento single country associato ad un perfetto market timing permette di sfruttare adeguatamente gli alti e bassi di un'economia come, ad esempio, quella brasiliana. Il paese si è infatti dimostrato in grado di generare una performance negativa del -41% nel 2015 per poi qualificarsi come top performer nell'anno successivo con un +66%. L'issuer fa notare che queste economie potrebbero sfruttare a proprio favore anche condizioni interessanti dal punto di vista del finanziamento obbligazionario, proponendo debito altamente remunerativo ma sostenuto da cicli economici solidi e correlazioni intermarket favorevoli, attirando importanti investimenti con i quali finanziare i costosi processi di cambiamento già avviati dalle istituzioni locali. I tre nuovi LibertyShares ETF, replicanti fisici in valuta base USD, adottano una politica di capitalizzazione dei dividendi ed i regimi commissionali riportati nell'elenco che segue.

- Franklin LibertyShares FTSE Korea UCITS ETF (IE00BHZRR030) TER 0.09%
- Franklin LibertyShares FTSE China UCITS ETF (IE00BHZRR147) TER 0.19%
- Franklin LibertyShares FTSE Brazil UCITS ETF (IE00BHZRQY00) TER 0.19%

## CAPITOLO 3

# PER BLACKROCK UNA NUOVA PROPOSTA SULL'EQUITY CINESE

Si tratta del terzo strumento, il più diversificato sull'equity cinese

Le classi di azioni ci sono tutte, e, se per le Ashares il processo di inserimento è vincolato al processo di integrazione previsto da MSCI e quindi agli importanti inserimenti previsti già ad agosto e novembre di quest'anno, con quasi 500 componenti mid/large cap, il portafoglio di iShares MSCI China UCITS ETF codice ISIN IE00BJ5JPG56 (benchmark MSCI China Index), appena lanciato sul circuito XETRA, vanta già un livello di rappresentatività pari a quasi l'85% del mercato dell'equity cinese. L'ETF mostra, infatti, il portafoglio con il maggior numero di componenti tra quelli proposti dalla gamma iShares dedicata all'equity cinese e allocazioni distribuite in maniera uniforme tra settori, con la

peculiarità costituita dalla maggior esposizione al "nuovo" settore communication services per quanto riguarda la gamma, qui al 24.2% (financials 23.0% e consumer discretionary 22.5% le altre maggiori esposizioni). L'alternativa che BlackRock mette in campo a pochi giorni dall'ultima review firmata MSCI, presenta un TER a quota 40 punti base ed affianca i noti iShares China Large Cap UCITS

ETF e iShares MSCI China A UCITS ETF, proposte queste con focus esclusivo sull'equity di tipo A. Nel caso dell'iShares MSCI China A UCITS ETF (IEOOBQT3WG13), questo ETF è costruito sul MSCI China A Inclusion Index, benchmark dedicato alle sole Ashares mid e large cap che vanta oggi 262 componenti continentali. In questo caso, l'allocazione di portafoglio risulta primariamente rivolta verso i titoli



## Guida all'equity cinese

### ADRs

Gli ADR (American Depositary Receipts) sono certificati negoziabili emessi da una banca statunitense che rappresentano azioni di una società estera. I certificati sono denominati in dollari americani e vengono negoziati alla NYSE e al NASDAQ. Il numero di ADR quotati è di circa 360.

### A shares

Azioni di società costituite e quotate in Cina, denominate in local currency e accessibili agli investitori esteri non istituzionali solo attraverso i canali Stock Connect.(quotano su Shanghai e Shenzhen, principali centri finanziari della Cina continentale)

### B shares

Azioni di società costituite e quotate in Cina, denominate in dollari americani (azioni scambiate alla Borsa di Shanghai) e in dollari di Hong Kong (scambiate nella Borsa di Shenzhen). Gli investitori esteri possono investirvi direttamente.

### H shares

Azioni di società costituite in Cina ma quotate a Hong Kong e denominate in dollari di Hong Kong. Gli investitori esteri possono investirvi direttamente.

### Red chips

Azioni di società costituite al di fuori della Cina ma di fatto di proprietà di enti statali cinesi e che ottengono la maggior parte dei ricavi in Cina. Le azioni sono denominate in dollari di Hong Kong, scambiate a Hong Kong e accessibili direttamente agli investitori esteri.

finanziari (33%), generi di largo consumo (14%) e industriali (12%). IShares China Large Cap UCITS ETF (IEO0B02KXK85), costruito sul FTSE China 50 Index, punta invece a limitare l'esposizione (le A shares sono molto volatili, oltre che, a bassi livelli di capitalizzazione, anche molto esposte a sospensioni) alle

sole 50 società più capitalizzate nel panorama continentale, con un portafoglio che, assegna i pesi maggiore ai titoli finanziari 47%, vede il settore communication services al 19%, energia 10% e immobiliare 9% a completare l'elenco delle maggiori allocazioni.

L'ETF ha valuta base USD ed è esposto primariamente al HKD.



## A shares, le tappe previste da MSCI per il 2019

### MAGGIO 2019

Step 1: MSCI ha incrementato il fattore d' inclusione delle China A Large Cap shares negli indici dal 5% al 10% e aggiunto le ChiNext Large Cap shares con un fattore di inclusione del 10% nella semi annual review di maggio 2019 S

### AGOSTO 2019

Step 2: MSCI incrementerà il fattore di inclusione delle China A Large Cap shares dal 10% al 15% nell'ambito della quarterly index review di agosto

### NOVEMBRE 2019

Step 3: MSCI incrementerà il fattore di inclusione delle China A Large Cap shares negli indici dal 15% al 20% e aggiungerà China A Mid Cap shares anche facenti parte del ChiNext, con un fattore di inclusione già a quota 20% nella semi annual index review di novembre.

Al completamento del terzo step, il MSCI Emerging Markets Index comprenderà 253 Large cap shares di tipo A e 168 Mid Cap A shares tra le quali anche 27 ChiNext stocks. La componente di tipo A raggiungerà così una quota approssimativamente pari al 3.3% dell'indice. Da notare che, con queste inclusioni, MSCI di fatto quadruplica l'esposizione al secondo mercato azionario mondiale, quello continentale cinese appunto, la cui capitalizzazione di mercato supera quella complessiva dell'indice MSCI Emerging Markets e sensibilmente anche quella dell'intera Europa continentale.



# SMART FINANCE

DA OTTOBRE  
LA TRASMISSIONE  
DEDICATA AL MONDO  
DELLA FINANZA SU



[WWW.MARKETSADVISOR.COM](http://WWW.MARKETSADVISOR.COM)

## CAPITOLO 4

# MSCI INDEX REVIEW

**Salgono le Ashares cinesi ed entrano gli ex frontier Arabia Saudita e Argentina**

Maggio è mese di revisione semestrale per la gamma indici a firma MSCI, una review che quest'anno assume particolare rilevanza per i top indices emerging e ACWI IMI, tanto da potersi considerare come il più importante processo di ribilanciamento nella storia per l'MSCI Emerging Markets IMI, questo in considerazione delle importanti inclusioni previste nei portafogli di questi sempre più investiti indici. Si stima, infatti, che a questi benchmark siano oggi rapportati, non solo via ETF, asset per circa 2000 miliardi di dollari. Tali inclusioni rifletteranno, da una parte il piano di incremento della posizione in equity continentale cinese via stock connect previsto per il 2019 e,

dall'altra, sempre secondo i programmi, l'evoluzione delle economie di Arabia Saudita ed Argentina, che, guadagnata la qualifica di mercati emergenti, fanno quest'anno il loro ingresso nei portafogli dedicati. Ricordiamo che MSCI è stato il primo index provider a dare avvio ad un piano di inclusione delle Ashares cinesi nei suoi top indices, mentre i concorrenti di S&P Dow Jones e FTSE Russell inizieranno questo percorso quest'anno (il che amplierà ulteriormente l'impatto di queste revisioni sull'equity in questione...). Il piano di incremento della quota 2018, ferma ad un fattore d'inclusione del 5% (del gigantesco mercato interno cinese), prevede il raggiungimento, in tre step, di un posizionamento in grado di rappresentare una quota del 20% del mercato tra large e mid cap shares di tipo A. Nel dettaglio, dal 28 maggio, l'inclusion factor dell'equity del gigante asiatico quotata sulle borse di Shenzhen e Shanghai è raddoppiato raggiungendo il 10% per poi portarsi, nel corso delle prossime revisioni al definitivo 20% previsto. Tale evoluzione, porterà questa classe di azioni a rappresentare una quota del 3.3% del portafoglio dell'indice MSCI Emerging Markets, già ampiamente dominato dall'equity cinese in senso lato, con l'inclusione di 253 large e 168 mid cap Ashares, comprese 27 ChiNext shares, ossia

azioni quotate sul listino tecnologico di Shenzhen. Ricordiamo che l'inclusione di queste azioni negli indici di punta è strettamente dipendente, nei tempi e nei modi, dai miglioramenti in termini di accessibilità, trasparenza, volatilità e liquidità del mercato dell'equity continentale cinese, oltre che vincolata all'esigenza da parte del provider di garantire all'indice il mantenimento delle sue caratteristiche di base, scelte quotidianamente da decine di migliaia di clienti anche via ETF. Per chi invece volesse investire in un paniere esclusivamente composto da A shares, gli index provider non hanno mancato di fornire decine di alternative, come, ad esempio, la gamma di 12 indici proposta proprio da MSCI ne 2018. Secondo l'agenzia Reuters, i flussi in ingresso sull'equity domestica cinese potrebbero essere stimati in 80 miliardi di dollari nel solo 2019. Al termine del processo d'inclusione, la Cina peserà sull'indice MSCI EM per il 40% del totale suddivise tra il 25.8% investito in azioni ex Ashares e il 16.8% dedicato all'equity continentale. Per quanto riguarda l'inclusione dell'Arabia Saudita, l'acquisito status di mercato emergente, annunciato da circa un anno in concomitanza con lo storico provvedimento che consente oggi alle donne di prendere la patente e



guidare anche nel più conservatore tra gli stati islamici, garantirà al paese una prima inclusione dell'1.4%

dell'indice MSCI EM a fine maggio, successivamente destinata ad aumentare al 2.7 % nella revisione di agosto di quest'anno. Anche l'Argentina vedrà riconosciuti i propri sforzi e l'abbandono della qualifica di mercato di frontiera con un contenuto aumento della quota che arriverà allo 0.3% nel caso dell'MSCI Emerging Markets. Dividend yield oltre la media emergente

Secondo MSCI, il dividend yield osservabile per il paese è da quattro anni superiore alla media emergente per 140 punti base.



### L'Arabia Saudita negli indici MSCI

E', forse ancora per poco, il principale esportatore di petrolio, ma nel presente del regno saudita ci sono anche progetti a lungo termine come Vision 2030, che poco hanno a che vedere con l'oro nero (finanziamento a parte). Molte riforme strutturali atte a creare un mercato finanziario in linea con gli standard internazionali sono già state portate a termine.

L'annessione dell'Arabia Saudita all'elenco dei paesi emergenti, rimandata lo scorso anno, si concretizza nel 2019 (per gli indici FTSE Russell bisognerà attendere fino a marzo 2020) in concomitanza con l'effettivo accesso dell'equity del paese mediorientale negli indici MSCI Emerging Markets IMI e MSCI ACWI IMI, secondo un processo a due step che porterà il paese a pesare il 2.6% dell'indice emergente già a decorrere da agosto 2019 (semi annual index review per MSCI). Le 69 securities che rientreranno nel portafoglio emergente dovrebbero portare in dote alcune caratteristiche funzionali alla diversificazione. Più nello specifico. Questi benefici sarebbero imputabili innanzitutto all'alto dividend yield evidenziato in passato da queste società, una distintiva composizione settoriale, una bassa correlazione con gli altri mercati emergenti e una naturale copertura valutaria.

Una composizione settoriale distintiva

Se una composizione settoriale dell'equity ripartita al 75% tra financials e materials appare tutt'altro che diversificata, questa può rappresentare, grazie alla sua rarità, anche un'opportunità di diversificazione laddove un investitore cercasse una sector distribution diversa da quella osservabile nell'indice MSCI Emerging Markets stesso. Infatti, oltre all'evidente assenza dal paniere saudita di quello che è il settore globalmente più rappresentato globalmente, MSCI fa notare anche un evidente sottopeso per i settori dell'healthcare e industrials rispetto all'indice generale.

Una naturale copertura valutaria

Secondo MSCI, dal 94 ad oggi, il deprezzamento delle valute locali ha portato l'MSCI Emerging Market Index a rendere il 5% l'anno contro l'8% generato dall'investimento in valuta locale.

La valuta locale, il riyal, è ancorata al dollaro statunitense e pertanto non ha finora generato problematiche legate al cambio, almeno per gli investitori che trovano propria nel dollaro la valuta nativa. Anzi. Questa evidenza ha portato benefici ben oltre le più rosee aspettative in quanto proprio nella valuta risiede il motivo per il quale, nel 2018, l'Arabia Saudita ha sovraperformato l'intero panorama emergente, con una quota di circa il 4.3% del rendimento annuo imputabile proprio al fattore cambio.



### Invesco e il successo del suo MSCI Saudi Arabia ETF, un anno dopo

E' quasi scontato. Quando un importante index provider annuncia il passaggio di un paese da frontier ad economia emergente le quotazioni delle aziende di riferimento per quello spazio economico sono destinate a subire un sensibile aumento di valore. Per questa ragione, e per altre ancora (la sua unicità quale strumento che offre esposizione esclusiva al mercato del paese arabo), l'Invesco MSCI Saudi Arabia UCITS ETF, nato solo 12 mesi fa, chiude i primi sei mesi del 2019 festeggiando oltre due miliardi di dollari in gestione. L'ETF, che replica il MSCI Saudi Arabia 20/35 Index, indice large mid cap è un replicante sintetico che cerca di evitare eccessiva concentrazione dell'investimento su alcune delle 30 componenti del suo portafoglio

## CAPITOLO 5

# VANECK PORTA ANCHE IN EUROPA IL PRIMO ETF TEMATICO SU GAMING ED ESPORT

L'evoluzione di un settore



L'industria del gaming è in crescita, in forte crescita, considerando che i dati relativi all'anno 2018 mostrano un incremento superiore al 10% e le evidenze mostrano oggi un ritmo stabile e a doppia cifra anche per il 2019 (siamo già oltre il 9% a quota 152.1bn\$). Tuttavia, a meritare l'attenzione degli investitori potrebbe essere soprattutto l'impressionante potenziale che l'industria ha portato alla luce, un'evidenza che spinge oggi gli analisti a prevedere risultati fuori scala nel prossimo futuro. La ragione è semplice, e risiede nel concetto di eSports, l'evoluzione dell'industria del gaming, un cambiamento che consiste nella trasformazione dei videogiochi da passatempo individuale ad esperienza organizzata e condivisa in tempo reale da milioni e milioni di persone in tutto il mondo. Per l'esattezza, si parla di un servizio che punta a raggiungere 500 milioni di spettatori/clienti già entro la fine di quest'anno, senza eccezioni quanto a ripartizione geografica. Per offrire un paragone sensato, è necessario rifarsi ai grandi eventi sportivi, per ora senza spingersi fino alle olimpiadi o ai mondiali di calcio, questi comunque capaci di movimentare enormi somme di denaro in brevissimo tempo, tanto direttamente quanto in modo indiretto. Non a caso, già oggi, le finali di queste competizioni videoludiche vengono spesso organizzate sul modello di concerti e grandi eventi, senza nulla da invidiare a concerti o eventi sportivi, prezzo del biglietto compreso. L'accesso a questi servizi trova un limite solo nella presenza di una connessione internet di buon livello, un requisito facilmente accessibile nel mondo sviluppato ma che costituisce una priorità anche



### Gaming, dispositivi mobile e....mele morsicate

Secondo la società Newzoo, specializzata in analisi sul settore eSports, il 2019 porta in dote il superamento da della Cina quale primo mercato mondiale, ormai seconda dietro gli Stati Uniti ma anche un'interessante evidenza per quanto riguarda i devices maggiormente impiegati per accedere ai contenuti online. La crescita più marcata risulta

infatti imputabile ai dispositivi mobile con il +10% year to year (dati ad agosto 2019). Osservando che la fruizione di servizi e contenuti via mobile ha generato 68.5 bn\$, è possibile quantificare in una quota del 45% il contributo di queste revenues su quelle dell'intero mercato globale. L'evidenza chiarisce bene anche quelle che sono le ragioni per le quali colossi come Apple stiano ampliando sempre di più le possibilità dei rispettivi sistemi operativi mobile (e, ove possibile, l'hardware dei dispositivi mobile stessi) in linea con le esigenze proprie del gaming, con anche esclusive collaborazioni con aziende leader di settore, come la giapponese Nintendo.

per i paesi emergenti, per questo business, enormi bacini d'utenza oggi come in futuro. A sostenere questa crescita è, peraltro, un pubblico giovanissimo, evidenza fondamentale perché si definiscano davvero nuovi standard per gli anni a venire. Le revenues del settore derivano principalmente da sponsorship, media rights, advertising, merchandise e tickets, game publisher fees, ed ammontano a oltre



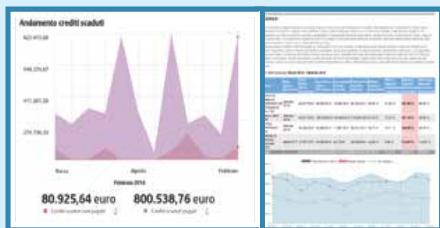
un miliardo di dollari nel solo 2019. Da oggi accessibile anche per gli investitori europei su XETRA E LSE (IEOBYWQWR46), VanEck Vectors Video Gaming and eSports UCITS ETF, è il primo ETF a livello globale sul tema (su NYSE Arca da meno di un anno), e offre esposizione a questa sub industry (GICS), rientrante nel nuovo e più vasto settore del Communication Services, certo ben coperto da molti ETF settoriali dedicati, ma spesso poco rappresentato nei portafogli più diversificati dopo la recente revisione (l'ETF mostra quasi l'80%

della propria esposizione verso il settore dei Communication Services). Le 44 componenti del portafoglio di questo ETF fisico sono ricavate da una selezione operata da Newzoo, società specializzata di analisi nel settore eSports. Su un universo investibile che si estende sia a paesi sviluppati che ad emergenti, il filtro, non troppo restrittivo, considera esclusivamente società che evidenzino almeno il 50% delle revenues da questo subsector, lasciando quindi aperto il campo di indagine a tutti i soggetti che prendono parte a questo business (anche hardware software altri servizi per esempio) con il solo vincolo di una capitalizzazione non inferiore a 150 milioni di dollari ed un sufficiente volume negoziato. Queste osservazioni permettono alla divisione indici di VanEck (MVIS) di formare l'indice MVIS Global Video Gaming and eSports Index, benchmark basato su una tradizionale market cap weighted strategy con un tetto massimo fissato all'8% per singola società, onde evitare eccessive esposizioni. Da un punto di vista geografico, l'imprescindibile allocazione globale necessaria a seguire l'evoluzione di questo nuovo settore è principalmente rivolta verso Stati Uniti 37%, Giappone 20% Cina 17% e Corea del Sud al 13% Il TER è attualmente fissato a 55 punti base.



# Ctrl Risk

Migliorare le condizioni bancarie, l'accesso al credito e tutelare i crediti concessi è importante per la tua azienda?



## CTRL RISK

Il modo più semplice e veloce per ottenere un'analisi approfondita della Centrale Rischi di Banca d'Italia.

## CAPITOLO 6

# J.P. MORGAN A.M. AMPLIA LA GAMMA SU BORSA ITALIANA

## Restare investiti, ma con qualche cautela in più

J.P. Morgan A.M. amplia la gamma su ETFplus portando anche in Italia le classi a distribuzione trimestrale (IE00BJK9H860) e a capitalizzazione (IE00BJK9H753) del nuovissimo JPM BetaBuild US Equity UCITS ETF, un interessante strumento in valuta base USD che intende replicare l'indice Morningstar Target Exposure. Il benchmark, che limita la propria esposizione ad aziende medio grandi statunitensi con focus primariamente rivolto ai settori informatico, della salute, dei servizi finanziari e a quello dei beni di consumo, è replicato fisicamente e presenta la peculiarità di selezionare esclusivamente i top performers in termini di liquidità (top 75%) e capitalizzazione (top 85%), caratteristiche tra le più importanti al fine di ottimizzare la struttura ed offrire così commissioni più contenute. Le due classi del fondo richiedono infatti un TER di solo lo 0.04%. L'asset manager decide di ampliare la propria offerta anche per quanto riguarda le alternative d'investimento obbligazionarie, questa volta optando per un'esposizione versatile e attiva. JPMorgan USD Ult Short Inc UCITS ETF (IE00BG8BCY43), ETF a gestione attiva (ICE BofAML US 3-Month Treasury Bill Index è solo indice di riferimento) in valuta base USD, adotta infatti le

strategie ultra-short duration dell'asset manager in un'ottica d'investimento conservativa ma non passiva. Nel clima di indecisione che attanaglia i mercati, il team J.P. Morgan Global Liquidity ricerca rendimenti interessanti mantenendo però una duration inferiore ai 12 mesi e una gestione attiva del rischio di credito. Il comparto, pertanto, ricerca un rendimento ( e quindi un'esposizione e un rischio) maggiori rispetto a quelli di un monetario tradizionale, spaziando dai titoli di stato alle obbligazioni societarie investment grade a tasso fisso e variabile e considerando anche dalle obbligazioni strutturate. Il risultato è quindi un'ampia libertà di manovra per il gestore ed un conseguente alto grado di diversificazione tra le diverse alternative presenti sul mercato obbligazionario. Per quanto riguarda la versatilità dell'investimento, oggi l'inserimento di questo ETF nel proprio portafoglio potrebbe essere motivato tanto dall'intenzione di ridurre l'esposizione della componente obbligazionaria preesistente al delta tassi, come anche alla volontà di costituire un'alternativa di impiego remunerata per l'ingente quota oggi riservata alla liquidità, con un conseguente aumento del rendimento complessivo del portafoglio. L'ETF è disponibile in funzione di un TER pari a 22 punti base annui e capitalizza i proventi.

Due nuove alternative passive per l'investimento obbligazionario “risk free”

JPMorgan ETFs porta su ETFplus altri due nuovi ETF, questa volta optando per una struttura passiva tradizionale al fine di offrire esposizione ai più difensivi titoli di stato a tasso fisso europei e ai treasuries statunitensi. L'issuer, che figura anche tra i più importanti index provider obbligazionari, adotta benchmark proprietari per i suoi nuovi replicanti. BetaBuilders US Treasury Bond UCITS ETF (IEO0BJK9HH50), valuta base USD, replica il JPMorgan Government Bond index United States nella sua versione total return, adottando una struttura di replica fisica ottimizzata e seguendo una politica di capitalizzazione dei dividendi. BetaBuilders EUR Govt Bond UCITS ETF (IEO0BJK9HD13), valuta base EUR, rappresenta invece l'alternativa d'investimento costruita sulla replica del JPMorgan EMU (Economic and Monetary Union) Government Bond Index nella sua versione total return per un'esposizione a titoli di stato emessi principalmente da Francia, Austria, Finlandia, Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Anche in questo caso, lo strumento non prevede la distribuzione di dividendi. I titoli ricompresi nei suddetti indici sono a breve scadenza, compatibilmente con l'intenzione dell'issuer di fornire un'allocazione difensiva per bilanciare il rischio azionario di un portafoglio o per ridurre la sensibilità ai tassi d'interesse. I due nuovi ETF sono appena stati lanciati e sono disponibili in funzione di un TER annuo pari allo 0.10%.

## CAPITOLO 7

# VANECK RADDOPPIA SU ETFPLUS

Con Think ETF  
l'issuer amplia la  
gamma sul listino  
italiano



Le alternative CORE continuano ad essere protagoniste su Borsa Italiana, con un numero sempre crescente di lanci prodotto finalizzati ad incontrare la domanda di posizionamenti ottimizzati per rispondere alle esigenze di allocazione di medio lungo termine. Si tratta del nucleo del portafoglio, di quella quota strategica riservata ad allocazioni rilevanti e dunque necessariamente poco esposte al rischio. Infatti, i progressi evidenziati negli ultimi anni in campo ETF, focalizzati sulla replica dell'esposizione ai vari beta propria della gestione tradizionale, si spostano oggi su alternative più conservative atte ad alzare il livello di attenzione sull'altra faccia del lavoro del gestore, l'accurata ponderazione dei rischi. Think ETF, issuer controllato da VanEck, risponde quindi alle mutate condizioni di mercato con una serie di alternative equity e bond idonee a "puntellare" posizionamenti tradizionali in un clima di incertezza come pure a fornire alternative alla grande massa di investitori che non considera più i fondi comuni tradizionali quale principale alternativa d'impiego. Think Global Equity UCITS ETF(NL0009690221), investe in un vasto universo (attualmente 250) di titoli ad alta capitalizzazione, sia in paesi emergenti che industrializzati,

aggiungendo all'evidente diversificazione geografica un meccanismo di pesatura equal weighted, misura prudenziale in grado di parificare l'esposizione ai singoli titoli. Think European Equity UCITS ETF(NL0010731816), focalizza invece l'esposizione sull'azionario sviluppato europeo, potendosi quindi "permettere" un numero più contenuto di componenti (100), anche in questo caso poi equiponderati al fine di un investimento più prudente. Think Morningstar NorthAmer Eq UCITS ETF (NL0011376074), costituisce l'alternativa d'investimento sull'azionario statunitense e canadese, per un portafoglio che, come il precedente, offre un'esposizione sulle 100 aziende più capitalizzate dell'area senza il rischio che alcune di esse dominino le allocazioni (equal weighted). Think Morningst High Dividend UCITS ETF (NL0011683594), propone invece un portafoglio di azioni frutto di uno screening su scala globale finalizzato ad individuare quelle aziende in grado di pagare stabilmente alti dividendi. La selezione dovrebbe portare alla luce aziende non solo remunerative ma soprattutto sane, in grado quindi di offrire questi pagamenti in via continuativa anche in futuro grazie alle solide basi che sostengono il loro business. Think Sustainable World UCITS ETF

(NL0010408704) è invece un ETF sostenibile globale paesi sviluppati in senso stretto. Basato su uno screening ESG realizzato con la collaborazione di Vigeo Eiris, società di analisi e rating specializzata le cui selezioni associano alle tradizionali osservazioni ESG un esplicito focus prettamente finanziario sul potenziale di crescita dell'investimento.

Think Global Real Estate UCITS ETF (NL0009690239) punta invece sulla diversificazione globale per sostenere un'allocazione su un settore preciso, quello immobiliare.

Think ETF introduce anche tre nuove soluzioni d'investimento

obbligazionario, sia governativi che corporate. Think iBoxx AAA-AA Govt Bond UCITS

ETF (NL0010273801) investe in 15 emissioni in EUR, con maturity residua 1-5 anni e dotate di rating investment grade. Think iBoxx Government Bond UCITS ETF (NL0009690254) investe, invece, nelle 25 più liquide emissioni

governative EUR ma, rispetto al prodotto precedente, allunga la maturity residua considerata, qui estesa fino ai 10 anni. Think iBoxx Corporate Bond UCITS

ETF (NL0009690247) rappresenta invece l'alternativa corporate e permette l'esposizione alle emissioni in EUR di 40 società, investibili una

volta sola per evitare sovraesposizioni alle singole aziende. Tutti gli ETF analizzati pagano dividendi con cadenza trimestrale ed adottano la replica fisica.

- Think Global Real Estate UCITS ETF (NL0009690239) TER 0.25%

- Think Global Equity UCITS ETF (NL0009690221) TER 0.2%

- Think Morningstar NorthAmer Eq UCITS ETF (NL0011376074)

- Think iBoxx AAA-AA Govt Bond UCITS ETF (NL0010273801) TER 0.15%

- Think iBoxx Government Bond UCITS ETF (NL0009690254) TER 0.15%

- Think European Equity UCITS ETF (NL0010731816) TER 0.2%

- Think Morningst High Dividend UCITS ETF (NL0011683594) TER 0.38

- Think iBoxx Corporate Bond UCITS ETF (NL0009690247) TER 0.15%

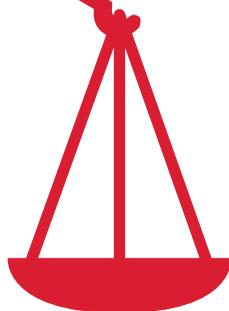
- Think Sustainable World UCITS ETF (NL0010408704) TER 0.3%

# MBA

Consulting &  
Services Srl



Valutare il rapporto con la banca è  
generalmente molto complicato.  
Come puoi tutelarti?



Sapere cosa si paga è un diritto,  
verificarne la correttezza  
è un tuo dovere

## I NOSTRI SERVIZI



Analisi Centrale dei Rischi



Analisi derivati



Corsi di formazione



Analisi contratti bancari



Analisi conto corrente



Riduzione oneri bancari

**MBA Consulting & Services S.r.l**  
soluzioni d'impresa per un mondo che cambia

**Sede Legale e Operativa**

via Teodoro Frizzoni, 22 | 24121 Bergamo  
opportunity@mba.srl | www.mba.srl

## CAPITOLO 8

# PER BNP AM SETTE NUOVI ETF SUL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

La gamma Easy ETF  
è sempre più  
sostenibile



BNP Paribas Asset Management amplia l'offerta su ETFplus con nuove proposte sia azionarie che obbligazionarie con focus sulla sostenibilità. L'approccio è infatti di tipo socially responsible ossia atto ad estrapolare dai parent indices esclusivamente quelle società che offrono livelli relativamente elevati di rating ESG (secondo le metodiche MSCI) e con l'esclusione a priori di quei settori in grado di generare esternalità negative sotto il profilo ambientale e/o sociale, come ad esempio le industrie dal tabacco o quella delle armi. Gli indici sono poi composti secondo una classica market capitalization weighted. La metodica di selezione è adottata su 15 paesi sviluppati europei, nel caso del BNPP Easy MSCI Europe SRI UCITS ETF (LU1753045415), ma è disponibile anche un'esposizione specifica sul Giappone, con il BNPP Easy MSCI Japan SRI UCITS ETF C5 (LU1753045928). Entrambi gli ETF, in valuta base EUR, optano per la distribuzione annuale dei proventi e adottano un regime commissionale di 30 punti base annui.

Con il BNPP Easy Low Carb 100 Europe UCITS ETF (LU1377382368), valuta base EUR, il focus si sposta sul factor environment, con la replica di un benchmark che investe esclusivamente nei 100 top performers di settore a livello

europeo per quanto riguarda le ridotte emissioni di anidride carbonica, secondo un approccio che mira anche evitare eccessive distorsioni dovute all'applicazione di criteri ESG. La metodica di pesatura è quindi stabilita in base alla capitalizzazione moltiplicata per un punteggio, il carbon intensity score, in grado di sovrappesare i titoli a minor impatto ambientale e sottopesare quelli relativamente meno meritevoli. Tra queste 100 società, 10 - 15 sono poi scelte appositamente per il loro contributo positivo alla transizione energetica. La selezione, quindi, non premia solo la loro attuale performance in termini di emissioni di anidride carbonica, ma anche per all'impatto positivo dei loro prodotti o servizi sull'ambiente. L'indice esclude anche le società con riserve di combustibili fossili, quelle impegnate nella ricerca, estrazione, lavorazione, raffinazione o trasporto di carbone, olio o gas e le aziende di servizi pubblici che utilizzano combustibili fossili per produrre elettricità.

Almeno il 75% dell'esposizione è riservato a società con sede legale all'interno dello Spazio Economico Europeo. L'ETF, che ha già accumulato oltre 150 milioni AUM dalla recente quotazione, opta per la capitalizzazione di eventuali proventi e richiede una fee annua onnicomprensiva pari a 30 punti

base. BNP IM porta sul mercato altre due alternative equity (basate su strutture di replica di tipo sintetico) sullo S&P 500 , con copertura dal rischio di cambio BNPP Easy S&P 500 UCITS ETF EUR H (FR0013041530) , o senza, con il BNPP Easy S&P 500 UCITS ETF (FR0011550185). I due ETF mostrano un TER pari a 15 punti base annui e capitalizzano eventuali proventi.

Per chi intende invece aggiornare la propria esposizione all'asset class obbligazionaria, con lo sbarco su Borsa Italiana del BNPP Easy EUR Corp SRI UR Fossil UCITS ETF (LU1859444769), valuta base EUR, si offre agli investitori domestici la possibilità di adottare l'approccio ESG a titoli corporate emessi da società Eurozona.

L'indice Bloomberg Barclays MSCI Euro Corporate SRI Sustainable Reduced Fossil Fuel index, unisce le competenze di MSCI in tema ESG all'expertise del leader di mercato per quanto riguarda l'indexing obbligazionario, Bloomberg Barclays, offrendo una selezione che individua le società best in class tra quelle dell'Euro zona che mostrino rating creditizio investment grade come anche ESG rating oltre la soglia BBB. Oltre ad un'iniziale scrematura che prevede l'eliminazione di settori incompatibile con le logiche di sostenibilità(alcohols, gambling, pornography, tobacco, nuclear, GMO and weapons), questo indice,

similarmente a quanto osservato per il low carb 100 Europe, riduce poi anche l'esposizione dell'investimento nel settore dei fossil fuels, uno di quelli a maggior impatto per quanto riguarda le emissioni nocive. L'ETF capitalizza eventuali proventi e richiede una fee annua pari a 20 basis point.

BNP Paribas Easy JPM GBI EMU UCITS ETF (LU1481202692), valuta base EUR, offre invece un'esposizione tradizionale a esposizione a titoli di stato emessi da paesi dell'Euro zona con le seguenti principali esposizioni: Francia 25.48% , Italia 21.87% , Germania 16.97%, Spagna 14.61%. Questo ETF richiede una fee annua pari allo 0.15% e non distribuisce proventi.

 Investment  
Protection  
Advisors

  
Storie di Sport



**CAPITOLO 9****NASCE LA VERSIONE ESG  
DELL'INDICE S&P 500**

**A UBS l'esclusiva  
europea per un  
nuovo ETF**



Il noto S&P 500 diventa sostenibile e si propone ad investitori e analisti sotto una nuova veste, più attenta alle caratteristiche ambientali, sociali e di governance esplicitate dalle sue componenti. La versione ESG dell'indice più famoso al mondo ha debuttato a fine aprile quale capofila di un'intera gamma (S&P DJI ESG Scores ) che il noto provider americano, primo tra gli indipendenti, intende presto ampliare con alternative ESG in grado di sintetizzare anche le più ricercate performance regionali e single country.

Non si tratta certo del primo indice sostenibile dello storico provider statunitense (anzi, la gamma Dow Jones Sustainability Indices (DJSI), lanciata ormai nel 1999, fu il primo lungimirante esempio di questo approccio), ma certo della più moderna ed articolata proposta sul tema da parte del provider in quanto basata su una selezione ESG completa, basata quindi su un sistema di rating e scoring per singolo titolo, questa resa possibile grazie alla partnership con la divisione di Robeco SAM, specializzata in campo indexing ESG. L'indice non si limita quindi alla semplice esclusione di alcuni settori (principalmente tabacco e armi controverse) o titoli che evidenzino bassa compatibilità con i Global Compact Principles delle Nazioni Unite, come invece prevede la maggior parte dei benchmark sostenibili meno recenti, ma svolge questa esclusione solo come primo step, antecedente ad una più approfondita valutazione che porterà "SAM" ad eliminare i titoli con i più bassi posizionamenti ESG mantenendo per ogni GICS Industry un'esposizione ad almeno il 75% della capitalizzazione aggiustata per il flottante. Il sistema di pesatura, in questo caso, è poi affidato ad una tradizionale logica market cap weighted sempre con obiettivo implicito di mantenere le caratteristiche di rischio rendimento osservabili sul famoso parent index. Per ottenere un sistema di pesatura basato anche sullo scoring ESG rilevato nell'analisi è possibile fruire di una gamma dedicata e più specifica, abbandonando però, in questo caso, le caratteristiche di rischio e rendimento del parent index. La scelta di immettere sul mercato questa nuova gamma prodotta trova certo il favore degli issuers di ETF, sempre più attivi nella ricerca di soluzioni di indicizzazione rule based che siano in grado di sostenere il diffondersi dei replicanti anche in qualità di investimento CORE. Pertanto, non dovrebbe stupire l'accordo di licenza esclusiva per l'Europa stipulato con UBS Asset Management per l'impiego di questi indici, issuer che, come recentemente dichiarato, punta a diventare il primo provider al mondo per l'investimento finanziario sostenibile (primato già raggiunto in Europa con il 35% degli asset investiti secondo principi di sostenibilità). Specificatamente pensato, come l'intera nuova gamma S&P DJI, per un impiego in qualità di sottostante ETF, il nuovo indice è stato infatti scelto dall'asset manager come benchmark per il nuovo UBS S&P 500 ESG UCITS ETF (hedged to EUR) (IE00BHXMHQ65), un ETF a replica fisica ed accumulo dei proventi da pochi giorni sbarcato sul listino di Piazza Affari (TER annuo pari a 22 punti base).

## CAPITOLO 10

# ISHARES LANCIA LA CONTROFFENSIVA SU ETFPLUS

**Il leader di mercato  
amplia la gamma  
sostenibile e  
tematica**

iShares, primo asset manager per raccolta e AUM a livello globale, ribadisce la propria leadership sul mercato italiano ed europeo assecondando l'ormai manifesto interesse degli investitori del vecchio continente per le soluzioni sostenibili. Con flussi in ingresso in evidente aumento, una pioggia di nuovi ETF sul tema quotati sui listini europei e buone prospettive di una raccolta potenzialmente doppia rispetto a quella mostrata nel 2018, l'investimento sostenibile sposa l'interesse degli investitori tanto per le prospettive di risultato orientate al lungo termine che implicitamente lo contraddistinguono, quanto per la sua capacità di giovare di un clima di generale sensibilizzazione che ormai estrinseca i suoi effetti in importanti progetti da parte delle istituzioni, sia nei paesi avanzati che in quelli emergenti. Il fascino della finanza etica si estrinseca de facto nella presa di coscienza che la comprensione di questi valori è in grado di generare valore nel lungo termine, ed è quindi sinonimo di qualità gestionale e lungimiranza da parte delle aziende, qualità

suscettibili di tradursi in rendimento o quantomeno in rischi più contenuti in futuro. L'issuer controllato da BlackRock amplia dunque la gamma socially responsible con quattro ETF basati sui più classici MSCI indici geografici, dalla più tradizionale esposizione global, alle più recenti (per quanto attiene l'investimento sostenibile) con allocazione emerging, quest'ultima idonea a sfruttare gli extrarendimenti ancora legati alla crescita di questi paesi ma con la protezione che una selezione ESG sa offrire. Di seguito le nuove alternative d'investimento disponibili con relativo TER annuo

In valuta base USD:

- iShares MSCI Europe SRI UCITS ETF EUR A (IEOOB52VJ196) TER 0.3%;
- iShares MSCI EM SRI UCITS ETF USD (Acc) (IEOBYVJRP78) TER 0.25%;
- iShares MSCI Japan SRI UCITS ETF Acc (IEOBYX8XC17) TER 0.3%;
- iShares MSCI USA SRI UCITS ETF USD Acc (IEOBYVJRR92) TER 0.3%.

In valuta base EUR:

- iShares MSCI World SRI UCITS ETF EUR A (IEOBYX2JD69) TER 0.3%.

Pur recando nella denominazione la sigla SRI, è infatti bene notare che gli indici sottostanti non si limitano, come spesso accade, all'eliminazione dal parent index di quei settori che producono esternalità negative, ma fanno invece proprio tutto il potenziale dei più moderni sistemi di rating e scoring MSCI ESG, (provider che offre gli indici replicati) per lo screening delle evidenze in merito alle capacità dell'azienda di monitorare, migliorare e sfruttare a proprio vantaggio il rispetto dell'ambiente, la stabilità della governance e le dinamiche sociali.

Due nuovi ETF tematici

iShares Electric Vehicles and Driving Technology UCITS ETF  
 Sempre in merito all'asset class azionaria, (l'issuer, in linea con le più recenti disposizioni dell'Unione, fornisce comunque tutti i dettagli in merito alle caratteristiche di sostenibilità per ogni suo prodotto sul suo sito che vi invitiamo a visitare), iShares propone anche due soluzioni tematiche che, mantenendo un focus di medio lungo termine, mirano a sfruttare il potenziale di quelle tecnologie comunemente definite disruptive, ossia destinate a rivoluzionare il relativo settore e forse anche molti altri, come fu per

internet dagli anni 90 in avanti. IShares Electric Vehicles and Driving Technology UCITS ETF, valuta base USD, è uno strumento che tramite la replica fisica ottimizzata dell'indice STOXX Electric Vehicles and Driving Technology, intende veicolare l'investimento in tutta la filiera produttiva (società direttamente ed indirettamente coinvolte e fatturato per almeno il 50% derivante da attività connesse a questo tema) del mercato dei veicoli elettrici e delle soluzioni hardware e software per la guida autonoma ed assistita. L'ETF può investire in large, mid e small cap (parent STOXX Global TMI), e mostra un target interessante in termini di diversificazione (80 componenti) oltre ad un orizzonte d'investimento globale. L'ETF opta per una politica di accumulazione dei proventi. Di seguito i dettagli:

- iShares Electric Veh Tec UCITS ETF USD A (IEO0BGL86Z12) TER 0.4%  
Per questo strumento, così come per tutta la gamma iShares, l'issuer, in linea con le più recenti disposizioni dell'Unione, fornisce sul suo sito (che vi invitiamo a visitare) tutti i dettagli in merito alle caratteristiche di sostenibilità per ogni strumento.

IShares Digital security UCTS ETF  
IShares Digital security UCTS ETF,  
valuta base USD, strumento già

quotato a Londra e Francoforte, arriva ora su Borsa Italiana anche nella sua versione a capitalizzazione dei proventi, permettendo anch'esso una derivazione tematica dell'ampio paniere STOXX Global TMI, lo STOXX Global Digital Security. L'indice, replicato fisicamente tramite campionamento, seleziona, su base globale, aziende impegnate (almeno il 50% del fatturato derivante da queste attività) nella fornitura di servizi per la sicurezza informatica relativi alla salvaguardia gestione trasmissione di dati sensibili e l'accesso a data center. Anche in questo caso, il legame con tecnologie disruptive ( blockchain e cloud ) risulta evidente, come anche la trasversalità dell'investimento, capace di trarre vantaggio dalla rivoluzione digitale indipendentemente dal settore ad essa soggetto. A livello settoriale l'esposizione IT raggiunge infatti l'85% del portafoglio con Stati Uniti 39%, Giappone 19% e India 10% a rappresentare le principali ripartizioni geografiche. IShares mantiene, anche in questo caso, un obiettivo fissato ad 80 per il numero di componenti dell'indice. L'ETF opta per una politica di accumulazione dei proventi.

-iShares Digital Security UCITS ETF  
Acc (IEO0BGOJ4C88) TER 0.4%.

## Fixed income

Passando alle alternative fixed income, l'issuer mantiene la rotta dell'investimento sostenibile e, a pochi giorni dalle ultime poco ottimistiche dichiarazioni di FED e BCE porta sul listino di Piazza Affari due soluzioni bond corporate sostenibili su emissioni di aziende europee, repliche queste strutturate su indici Bloomberg Barclays / MSCI. Il Bloomberg Barclays MSCI Euro Corporate Sustainable SRI tr index nella sua versione UNHEDGED, sottostante al nuovo iShares EUR Corp Bond SRI UCITS ETF D (IEOBYZTVT56), è composto da emissioni obbligazionarie a tasso fisso investment grade denominate in EUR ( facenti parte del parent Bloomberg Barclays Euro Aggregate Corporate index) emesse da società che soddisfano i requisiti ESG previsti dal provider. Le emissioni considerate mostrano una maturity residua pari o superiore ad un anno e sono in circolazione per un importo di almeno 300 milioni di EUR. La selezione di tipo ESG è basata sulle osservazioni di rating e scoring firmate MSCI, oggi applicate anche ai bond indices scelti da iShares per i suoi ETF. iShares EUR Corp Bon SRI 0-3 UCITS ETF D (IEOBYZTVV78) offre invece esposizione ad emissioni con le stesse caratteristiche viste sopra ma

limitando, in questo caso, la maturity residua al breve termine 0-3 anni . In entrambi i casi la replica fisica avviene tramite ottimizzazione mentre la politica di distribuzione di proventi prevede la frequenza semestrale.

- iShares EUR Corp Bond SRI UCITS ETF D (IEOBYZTVT56) TER 0.18%
- iShares EUR Corp Bon SRI 0-3 UCITS ETF D (IEOBYZTVV78) TER 0.25%

Borsa Italiana da il benvenuto anche alla versione EUR HEDGED ad accumulazione dei proventi del iShares Core Glb Ag Bond UCITS ETF EUR H (IEOBDDBRDM35), valuta base EUR, un replicante fisico costruito sul noto Bloomberg Barclays Global Aggregate Index, e per questo idoneo alle allocazioni CORE grazie alla grande diversificazione derivante dall'investimento diretto in obbligazioni governative, correlate ai governi, societarie e cartolarizzate globali. Le missioni che compongono il portafoglio sono a reddito fisso e vantano esclusivamente rating investment grade.(duration effettiva 6.82 in media).. Lo strumento capitalizza eventuali proventi.

- iShares Core Glb Ag Bond UCITS ETF EUR H (IEOBDDBRDM35) TER 0.1%

## CAPITOLO 11

# ECONOMIA CIRCOLARE O ESG A GESTIONE ATTIVA?

### Borsa Italiana accoglie le nuove proposte firmate Easy ETF e Ossiam



BNP Paribas Asset Management amplia la gamma EasyETF quotata su ETFplus con una nuova proposta ESG che si conquista il titolo di primo ETF sull'economia circolare. ECPI Circular economy leaders UCITS ETF(LU1953136527), classe denominata EUR, propone infatti l'investimento in imprese con elevati rating ESG ma soprattutto sensibili alle logiche dell'economia circolare ed operanti nei settori maggiormente correlati a tali principi in termini di modello di business. L'economia circolare prevede il più oculato e lungimirante impiego delle risorse e la loro rigenerazione, proponendo quindi un'evidente sinergia con le più classiche selezioni ESG. L'indice sottostante, ribilanciato ogni sei mesi

e replicato fisicamente in modo ottimizzato, è il ECPI Circular Economy Leaders Equity Index, un benchmark che si basa sulle rilevazioni di ECPI, società di indicizzazione e ricerca specializzata in campo ESG con base a Milano. La selezione, che non considera le società attive in settori come quello del tabacco e degli armamenti, adotta un universo d'investimento globale ma limitato ai paesi sviluppati, adatto alle logiche ESG e all'investimento a medio lungo termine, come pure un limite minimo di capitalizzazione fissato a 500 milioni di dollari. Il processo di selezione ECPI, mira a definire un rating basandosi sulle specifiche di ciascun settore, eliminando le società che non raggiungono valutazioni relativamente positive al suo interno. Il processo di "scrematura" prosegue, prendendo in considerazione solo quelle aziende che applicano un modello di business compatibile con le dinamiche dell'economia circolare. Alcuni aspetti chiave, in tal senso, sono costituiti dal riutilizzo delle risorse di base, la condivisione dei processi produttivi, l'estensione della vita media dei prodotti o l'evoluzione del modello di business con ad esempio, il passaggio dalla vendita di prodotti alla loro fruizione come servizio al cliente. Le 50 componenti dell'indice sono investite secondo una logica

equal weight mirata ad evitare eccessiva concentrazione mentre a livello settoriale, come in tutte le selezioni ESG, si corregge l'esposizione per evitare che il processo di selezione crei eccessive divergenze (in termini di esposizione) rispetto a quanto osservabile nell'universo d'investimento di partenza. L'ETF propone la capitalizzazione di eventuali proventi e un profilo commissionale annuo di 0.30%. Anche NATIXIS IM notifica il lancio di un nuovo ETF della gamma OSSIAM, in questo caso uno strumento attivamente gestito, l'OSSIAM US ESG Low Carbon Equity Factors USCITS ETF 1A (IE00BJBLDK52), classe in EUR, che sceglie i titoli coadiuvando le valutazioni ESG e i quattro factor size, momentum, volatility e value secondo precise regole. Il filtro ESG è il primo ad essere applicato su un universo d'investimento composto da titoli azionari statunitensi, per una selezione che, partendo dalla consueta eliminazione dei settori tabacco, armi controverse e carbon, considera anche evidenze in merito a importanti controversie nelle quali l'azienda potrebbe essere coinvolta (attinenti a tematiche ESG). La società di gestione attinge al paniere così composto per creare due portafogli distinti, il portafoglio azionario e quello settoriale,

rispettivamente formati il primo esclusivamente in base alle valutazioni fattoriali sopra menzionate, il secondo suddividendo i titoli in base al settore di appartenenza (avendo cura di minimizzare le divergenze rispetto ai pesi osservati nell'universo d'investimento). All'interno del portafoglio settoriale, i factor momentum e value sono nuovamente presi in considerazione al fine di garantire che i pesi maggiori siano attribuiti ai settori con le migliori performance. Entrambi i portafogli saranno composti solo da titoli che mostrano performance migliori di almeno il 40% rispetto all'universo d'investimento in termini di emissioni di gas serra. Il portafoglio definitivo sarà ottenuto estrapolando la metà dei titoli da ciascuno dei due portafogli ed applicando un cap del 4.5% per singolo emittente oltre ad un limite massimo del 20% ogni deviazione dalla composizione settoriale originaria. L'ETF opta per la capitalizzazione dei proventi e ha un TER annuo pari allo 0.45%.



ECPI: rating, scoring e indexing ESG made in Italy

Un sistema di ricerca e valutazione proprietario con oltre 15 anni di track record. Questo garantisce all'italiana (sede a Milano) ECPI di proporsi come una delle pochissime realtà in grado di fornire valutazioni ESG in linea con quelle che sono le nuove esigenze della clientela nell'era della MIFID II. La consulenza così come

l'informativa proposta alla clientela dagli asset manager deve proporre tutte le informazioni necessarie a garantire agli investitori la piena consapevolezza in merito ai dettagli dell'investimento

sostenibile. In questo contesto, ECPI si propone quale partner indipendente di asset manager e investitori al fine di costruire soluzioni di investimento sostenibili, indici investibili e screening di portafoglio, che permettano ai propri clienti di completare e rendere distintiva la loro offerta.

# SERVIZI ACCURA DIVISIONE PRIVACY

La divisione privacy è in grado di offrire specifici servizi di consulenza e assistenza finalizzati a rendere ogni realtà compliance alle novità introdotte dal nuovo Regolamento Privacy UE 2016/679.

Dal 25 maggio 2018, giorno in cui entrerà in vigore il sopracitato Regolamento, la tutela dei dati personali subirà un'importante rivoluzione.

## CONTATTI

**VERRETE CONTATTATI  
DA UN NOSTRO  
OPERATORE**

e-mail [info@privacy4you.it](mailto:info@privacy4you.it)  
tel. (+39) 03519960538

**Accura S.r.l.**

Via Teodoro Frizzoni n.22  
24121 BERGAMO



## INFORMAZIONE



### OGGETTO E AMBITO DI APPLICAZIONE:

Le disposizioni contenute nel Regolamento UE 2016/679:

- si applicano a tutte le imprese e pubbliche amministrazioni;
- riguardano la protezione delle persone fisiche con riferimento al trattamento dei dati personali e la loro circolazione;
- trovano applicazione sia con l'utilizzo di sistemi di trattamento automatizzati e non automatizzati.

### FIGURE PROFESSIONALI:

Accanto alle figure professionali già previste nel D. Lgs n. 196/03 (titolare del trattamento, responsabile del trattamento, ecc.) è stata introdotta la nuova figura del: *data protection officer* (DPO).

### ADEMPIMENTI:

Il nuovo Regolamento ha introdotto molte modifiche ai precedenti adempimenti disciplinati dal D. Lgs 196/03 (es: modalità di trattamento, acquisizione del consenso) e tantissimi nuovi principi, diritti e doveri (es: principio di accountability, diritto all'oblio, diritto alla portabilità, diritto alla limitazione, tenuta dei registri di trattamento, effettuare la DPIA, notifica al Garante in caso di DATA BREACH, ecc)

### SANZIONI:

A fronte di quanto sopra esposto, dal 25.05.18, imprese, professionisti e pubbliche amministrazioni dovranno adeguarsi alle novità del Regolamento, altrimenti rischieranno di incorrere nelle nuove sanzioni amministrative e pecuniarie di ammontare fino ad un massimo di Euro 20.000.000,00, o per le imprese, fino al 4% del fatturato annuo.

## CONSULENZA



COMPILANDO LA NOSTRA VALUTAZIONE PRELIMINARE ED INVIANDOCI I DOCUMENTI RICHIESTI, SAREMO IN GRADO DI FORNIRTI UN ELENCO DI TUTTE LE ATTIVITÀ NECESSARIE PER DIVENTARE COMPLIANCE PRIVACY E CONSIGLI UTILI PER ADEGUARE LE TUE INFORMATIVE E I CONSENSI AL NUOVO REGOLAMENTO.

## RICHIEDI SUBITO LA VALUTAZIONE SINTETICA PRIVACY

**A SOLI € 299,00** IVA ESCLUSA

## CAPITOLO 12

# LYXOR LANCIA UN NUOVO GREEN BOND ETF

Il portafoglio è verificato Climate Bonds Initiative

Il matrimonio tra sostenibilità e asset class obbligazionaria si dimostra un'unione solida e duratura. Dal 2007 ad oggi i ritmi di crescita del settore dei cosiddetti green bond si sono dimostrati impressionanti ed si è avviata una naturale evoluzione che ha portato alla moltiplicazione delle alternative a disposizione dell'investitore, aggiungendo, alle iniziali e più diffuse emissioni semi governative e sovranazionali, anche l'iniziativa corporate. A dare avvio a questa sofisticazione hanno contribuito senza dubbio gli accordi di Parigi sul clima, nell'ambito dei quali, oltre a precisi impegni assunti dai paesi partecipanti, Cina inclusa, si sono fissati anche i canali attraverso i quali raggiungere questi ambiziosi (ed onerosi)

A city skyline at sunset with a bright sun in the sky. The sun is a large, glowing orb in the upper right quadrant, casting a warm, golden light across the scene. The sky is filled with soft, wispy clouds, and the city buildings below are silhouetted against the bright background. The overall atmosphere is serene and dramatic.

risultati.. L'investimento privato si è imposto quale imprescindibile alleato in quanto l'avvio di un circolo virtuoso negli investimenti sostenibili risulta essere il solo meccanismo in grado di mobilitare capitali tanto ingenti. Gli emittenti hanno trovato nell'interesse del pubblico uno stimolo alla necessaria disclosure in merito all'impiego dei fondi e questo, insieme con l'oggettività propria delle più moderne tecniche di valutazione e selezione ESG, ha reso possibile la creazione di portafogli con focus su questi bond. Secondo molti, il passaggio dall'equity ai bond quale principale veicolo per l'investimento sostenibile sarebbe un processo ormai avviato, un cambiamento profondamente legato alla tendenza di questi investimenti a

portare risultati nel lungo termine, ossia nell'orizzonte temporale tipico dei bond. Gli ETF potrebbero, in tal senso, costituire un veicolo privilegiato grazie ai costi contenuti dai quali un investimento di lungo termine non può prescindere. Destinati al finanziamento di progetti legati al rispetto dell'ambiente e quindi ad un ottimizzato impiego delle risorse, queste emissioni trovano nelle linee guida ICMA i requisiti "di base" da rispettare per assurgere alla denominazione "green bonds" anche se, de facto, queste rappresentano più che altro un riferimento generale.



## Green bonds, secondo ICMA

Secondo le linee guida fornite dall'ICMA (International Capital Markets Association), i green bond sono destinati a finanziare categorie ben precise di green projects, riconducibili alle seguenti fattispecie: energie rinnovabili, efficienza energetica, eliminazione e controllo dell'inquinamento, gestione sostenibile del territorio e delle risorse viventi, conservazione della biodiversità acquatica e terrestre, trasporti non inquinanti, gestione sostenibile delle acque e delle acque di scarico, adattamenti dettati dal cambiamento climatico, prodotti tecniche e processi di produzione eco sostenibili o idonei all'economia circolare ed edilizia eco sostenibile

dalla Climate Bonds Initiative, organizzazione no profit che tramite il Climate Bonds Standard Board (che comprende, tra gli altri, anche i rappresentanti di asset manager con oltre 34 trilioni di dollari in asset in gestione), monitora e promuove questo mercato. I dati di Climate Bonds Initiative, un riferimento globale, riferiscono di un mercato che, nel solo 2019, ha visto il collocamento di 119 miliardi di dollari di nuovi bond con un picco impressionante registrato tra maggio (26 bl\$) aprile (18 bl\$). Per la precisione, la quota preponderante delle emissioni mondiali di green bond si è rivelata allineata con gli standard valutativi CBI, mentre sussiste una certa parità tra il valore

delle emissioni che godono della certificazione CBSB e quelle che invece, pur essendo strutturate come green bonds, non si dimostrano compatibili con i principi sottesi. Il nuovo Lyxor Green Bond (DR) UCITS ETF (LU1563454310), denominato in EUR, proposto da Lyxor, è un replicante fisico dell'indice Solactive Green Bond EUR USD IG Index (tr), che, sfruttando proprio le classificazioni CBI, definisce un portafoglio di oltre 260 green bonds emessi in EUR o USD e recanti un merito di credito investment grade, una sufficiente dimensione (300 milioni minimo di valore all'emissione) ed una maturity non inferiore ad un anno (il 40% è oggi allocato su bond con maturity compresa tra 5 e 10 anni). Il portafoglio mostra un'allocazione geografica che trova in Francia

(25%), enti sovranazionali (14%), Paesi Bassi (13%) e Germania (11%) le principali allocazioni. Sotto il profilo settoriale, si evidenzia oggi la seguente ripartizione: beni di pubblica utilità 17.0%, sovrani 17.0%, sovranazionali 11.0%, Government Development Banks 10.3%, banche 9.4%, diversified Banks 5.8%, power generation 5.4%. L'indice è ponderato sul valore di mercato e rivisto mensilmente quanto a ponderazioni. Lyxor Green Bond (DR) UCITS ETF, offerto nella classe a capitalizzazione dei proventi, mostra oggi AUM a quota 62 milioni di EUR e arriva sul mercato italiano con un TER annuo pari a 25 punti base.



### Chi emette green bonds?

Secondo l'ultimo report diffuso da Climate Bond Initiative, redatto con il supporto di Amundi e HSBC, la classifica mondiale per emissioni di green bonds vede al primo posto gli Stati Uniti con il 20% della quota di mercato (34 bn\$), seguiti da Cina con una quota del 18% (31bn\$), Francia 8% (14bn\$) Germania 5% (7.6bn\$) e Paesi Bassi 4% (7.4bn\$).



## CAPITOLO 13

# UN GREEN BOND ETF PER FRANKLIN TEMPLETON

L'asset manager  
propone una  
gestione attiva su un  
vasto universo di  
green bonds

Franklin Liberty Euro Green Bd UCITS ETF (IE00BHZRR253), strumento appena sbarcato su Borsa Italiana in valuta base EUR, costituisce la nuova proposta a firma Franklin Templeton per chi si pone come obiettivo un'esposizione al crescente mercato europeo dei green bond cercando, nel contempo, la massimizzazione del rendimento. A tal fine, il comparto propone l'indice Bloomberg Barclays MSCI Euro Green Bond quale semplice parametro di riferimento per il rendimento, ma si struttura come gestito attivamente. Come altre alternative d'investimento sul tema, la soluzione firmata LibertyShares ETFs intende investire la quota più rilevante del capitale in green bond regolarmente quotati e denominati in valute europee, riservando però parte dell'esposizione anche a bond "climate aligned", ossia allineati alle logiche dell'investimento obbligazionario sostenibile ESG ma non formalmente riconosciuti come green bond. Si tratta di un universo investibile certo più vasto rispetto a quello proposto da alcuni concorrenti che l'issuer consegna nelle mani del gestore affinché questo possa valutare le migliori alternative possibili, senza vincoli eccessivi. Non sussistono limiti all'investimento per quanto attiene alle principali specifiche delle obbligazioni in termini di cedola (fissa o variabile), maturity residua, emittente (governativi, agenzie governative, corporate) o valuta di emissione, anche se, in quest'ultimo caso, è bene precisare che qualunque esposizione a valute diverse dall'EUR, sarà coperta per il rischio di cambio contro la valuta unica europea. Le obbligazioni non specificatamente riconosciute quali green bond, potranno essere detenute in portafoglio solo dopo che uno screening dedicato ne abbia valutato i parametri ESG. Quest'analisi si estrinseca, de facto, nella valutazione della governance come in grado di fornire una buona gestione dal punto di vista ambientale. Il comparto può investire in obbligazioni garantite da debiti CDO, CLO, ABS E MBS e prevede la possibilità del prestito titoli. La nuova proposta d'investimento, che opta per una politica di distribuzione dei dividendi con frequenza annuale, è disponibile su Borsa Italiana in funzione di un TER annuo pari a 30 punti base.



Markets Advisor

I dettagli  
della finanza  
a portata  
di click

[www.marketsadvisor.com](http://www.marketsadvisor.com)

## **Disclaimer**

Il regime fiscale proprio dei proventi derivanti dall'investimento in ETF varia in funzione della natura del soggetto investitore e del suo paese di residenza. Non esiste, pertanto, un'unica aliquota fiscale applicabile a detti proventi.

Si consiglia a ciascun investitore di rivolgersi al proprio consulente fiscale per verificare quale sia il regime di tassazione applicabile ai proventi derivanti dall'investimento in ETF effettuato. La tabella riporta la percentuale investita dagli ETF quotati su Borsa Italiana in titoli a tassazione agevolata, strumentale per il calcolo dell'aliquota fiscale di ciascun ETF e applicabile nel secondo semestre 2017. Vengono riportate esclusivamente le percentuali diffuse dagli emittenti e limitatamente agli strumenti per i quali queste differiscono da valore nullo. I dati riportati non costituiscono in alcun modo informativa legale riconosciuta dagli emittenti e Primosegno Edizioni non si assume nessuna responsabilità circa il loro impiego.

Ogni informazione contenuta nel presente trimestrale non costituisce sollecitazione al risparmio, né può essere considerata attività di consulenza o divulgativa di indicazioni sull'investimento.

© PRIMOSEGNO EDIZIONI S.R.L.

Via Teodoro Frizzoni, 22 - 24121 Bergamo

[www.primosegno.com](http://www.primosegno.com)

[redazione@primosegno.com](mailto:redazione@primosegno.com)

Direttore Responsabile: Giuseppe Politi

Direttore Scientifico: Emanuele Basso Ricci

ETFNews è un periodico trimestrale

registrato al Tribunale di Bergamo

n. 13/2017 il 05 luglio 2017

